

«Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è  
del maligno» Mt 5, 37

## E' finita un'epoca

La storia dirà se la distensione sia stata la continuazione della guerra fredda «con altri mezzi». Oggi non possiamo altro che registrare l'inizio di un nuovo periodo nei rapporti tra Est e Ovest. L'arresto di Sacharov, direttamente connesso all'invasione sovietica dell'Afghanistan, dimostra che il gruppo dirigente del Cremlino, sia esso ancora guidato da Breznev o da una nuova, e sconosciuta, «troika», ritiene il processo di distensione vecchio e sepolto. Il ritorno ad un comunismo da guerra fredda appare ormai completo, all'estero e all'interno. Arrestato Sacharov, i dirigenti del Cremlino colpiscono il dissenso in terni, invadendo l'Afghanistan lanciano una dura sfida all'opinione pubblica occidentale.

Il momento è talmente grave che la Conferenza per la sicurezza europea, prevista per quest'autunno a Madrid, rischia di essere rinviata non potrebbe altro che registrare una serie di clamorose violazioni della libertà che ne renderebbero impossibili le conclusioni.

L'arresto di Sacharov comporta riflessi immediati ben più profondi di quando, sei anni fa, venne espulso dall'URSS Solgenitsin e ciò soprattutto per il momento in cui è avvenuto, mentre, cioè, l'Unione Sovietica mette a dura prova la politica della coesistenza pacifica soffocando sul fuoco del Golfo Persico.

E' finita l'era iniziata da Krusciov nel 1963. Oggi l'URSS si sente più forte sul piano militare ed i suoi dirigenti ritengono lecito e necessario esserle anche sul piano interno, soffocando la voce del dissenso. Così e lo stesso Cremlino ad iniziare il boicottaggio delle Olimpiadi, portandone al culmine la preparazione in chiave politica.

Le «investite» definivano l'arresto di Sacharov una decisione «eccezionale, ma giusta e necessaria». E accusavano il dissenso di essere ormai diventato un canale al servizio degli «agenti segreti imperialisti» una giustificazione al di là della quale si coglie una logica «di forza» avviata, ed attuata, nonostante le considerazioni delle certe ripercussioni internazionali.

In effetti proprio in questo aspetto sta una notevole parte di preoccupazione. L'invasione dell'Afghanistan e l'arresto di Sacharov sono due fatti strettamente connessi: due sviluppi di una medesima politica. C'è chi dice che per giungere ad una nuova distensione occorre passare attraverso una nuova «guerra fredda». Ciò che è certo è che alla distensione non ci sono alternative, se non l'agghiacciante prospettiva di un conflitto o di una «finlandizzazione» estesa a più Paesi occidentali.

Per questo è sempre più evidente la necessità di un ordine mondiale basato su altre for-

me di rapporti, basato sull'abbandono della forza, sulla fine della corsa agli armamenti, sulla cooperazione internazionale. Ciò che questo primo al bore periodo anni Ottanta rischia di sconvolgere è proprio quella speciale forma di relazioni tra le grandi potenze che ha permesso di preservare i più di 30 anni di pace globale. Certo, il prezzo della distensione a volte è stato alto, in campo ideologico, politico o anche economico. La distensione poteva essere a senso unico, avvantaggiando principalmente l'URSS. La guerra non è scomparsa dal mondo, e la corsa agli armamenti è stata appena regolamentata, non bloccata. Ma gli ultimi sviluppi sono inique: tanti alla distensione, si dice, non c'è alternativa accettabile dalla ragione.

Nello stesso tempo non può apparire evidente la connessione tra il discorso fatto da Carter, proprio l'altro giorno nel quale il presidente USA diceva di voler «punire» l'URSS, e lo stesso arresto di Sacharov avvenuto il giorno successivo. Il fatto assume poi il tono di una risposta, di una sfida accettata su ben altri livelli. Ciò non significa che l'Occidente appaia disarmato dinanzi alla svolta sovietica significa però che le decisioni occidentali possono provocare ripercussioni all'interno dell'URSS che oggi difficilmente possiamo valutare, ma di cui occorre tener conto.

GIULIANO RAGNO

## Al Congresso regionale della Democrazia Cristiana

# Affermazione della linea Zaccagnini

Commemorato il Presidente Mattarella - Incisivo intervento del moroteo Salvatore Piazza

Nessun sostanziale fatto nuovo è venuto fuori dal Congresso della DC siciliana, svoltosi domenica scorsa al Jolly Hotel di Palermo.

In termini numerici le liste che a Roma confluirono nell'area del segretario Zaccagnini hanno ottenuto oltre il quaranta per cento dei voti, ma poiché Gullotti, Nicoletti, morotei e basisti si sono presentati con liste diversificate, il gruppo di maggioranza relativa è risultato quello che fa capo ad Andreotti.

Tredici sono state le liste presentate, anche se occorre notare che alcune non si richiamano a correnti di respiro nazionale.

Sul piano del dibattito congressuale l'andamento dei lavori è apparso un po' scialbo e, talora, poco interessante per gli stessi delegati ed invitati, che affollavano il poco idoneo salone prescelto.

La tragedia dell'assassino del presidente Mattarella ha pesato sul Congresso, il quale avvertiva palesemente la man-

canza dell'autorevole uomo politico ed amico.

Tutti gli interventi, con vari accenti hanno ricordato la figura e l'opera di Piersanti Mattarella, mentre all'inizio Nicoletti ne ha fatto un breve e toccante ricordo.

Anche il presidente del Congresso, Gabriella Cecchetti, delegata nazionale del Movimento Femmine, ha pronunciato parole di sincero cordoglio per la scomparsa del Presidente della Regione ricordando, in particolare, gli anni in cui lo conobbe quale dinamico ed intelligente Dirigente Nazionale di Azione Cattolica.

Il Congresso ha quindi sospeso i lavori in segno di lutto per dieci minuti. Politicamente la segreteria Nicoletti sembra uscire da questo appuntamento rafforzata.

Immutata e forte risulta la convergenza dei gruppi che si riconoscono nell'area Zac, sulla linea della solidarietà democratica. Se poi si considera il discorso del ministro Ruffini, che a tutti è apparso come an-

tipatore di una confluenza nell'area, ci si accorge di trovarsi di fronte ad un vasto schieramento maggioritario che, nel riconoscere l'importanza del ruolo del PCI nella vita del Paese, mostra di essere assai prudente — se non contrario — in ordine all'eventualità dell'ingresso dei comunisti nella sfera del governo a tutti i livelli.

Più possibilisti sono apparsi gli andreottiani per bocca dell'on. Lombardo mentre decisamente contrari si sono dichiarati i fanfaniani ed il ministro Vito Scalia.

Tutti, comunque, sono apparsi in attesa degli sviluppi della situazione politica generale e delle decisioni che si lineeranno in prossimità e negli stessi giorni del Congresso di Roma.

I morotei o ciò che è lo stesso, gli amici di Mattarella hanno presentato — come si diceva — una lista propria ed

RINO LA PLACA  
(segue in ultima)

## Invito alla consapevolezza e alla responsabilità

# I Vescovi italiani ai cattolici e al Paese per rifondare la convivenza sociale

ROMA — A conclusione della sua ultima riunione il Consiglio Permanente della Conferenza episcopale italiana ha rivolto «ai cristiani e a quanti vorranno ascoltarci» un vibrante messaggio nel quale, dopo avere richiamato la crisi della attuale convivenza internazionale e la situazione interna dell'Italia, l'incubo e la paura delle genti, invita tutti ad una maggiore responsabilità. Perché «nella precarietà e nelle tensioni del tessuto sociale, trova facili pretesti la violenza» che si manifesta con le espressioni di delinquenza comune sempre più allarmanti e trovano pretesti «comportamenti aberranti» che manifestano un «disegno eversivo che forze clandestine e senza scrupoli tendono a realizzare con preoccupanti mezzi a disposizione».

«Tale a nostro avviso — prosegue il messaggio — è il fenomeno del terrorismo, che sembra rivelare la volontà or-

ganizzata e ben radicata su ideologie che sanno progettare e perseguire non solo una in consultazione destabilizzazione delle strutture politiche e sociali, ma anche una disgregazione dell'uomo stesso delle sue spaziosità delle sue oneste fatiche quotidiane.

Tale, inoltre, è il progetto di forze bene attrezzate che, speculano sulla fragilità cui sono esposti soprattutto molti giovani, offrono droga e pornografia, sorreggendo questo loro squallido mercato con la complicità di potenti agenzie di persuasione occulte».

I vescovi italiani chiedono allora a tutti «di collaborare instancabilmente per prevenire e stradicare fenomeni che tanto sgomento portano nelle comunità, nelle famiglie e, per quanto riguarda il terrorismo, tanto sangue innocente degli uomini più esposti nel servizio del Paese hanno fatto e continueranno a far scorrere. Per queste vittime chiediamo a Dio il riposo eterno, per le famiglie in pianto il cristiano conforto, per i colpevoli un efficace e sincero ravvedimento, perché cessi la spirale di questa violenza fratricida».

Nel richiamo ad assumere le proprie responsabilità personali e comunitarie i Vescovi affermano:

«Nessuno di noi voglia cedere alle tentazioni della rinuncia e del qualunquismo, nessuno si chiuda in difesa di interessi individuali o di gruppo, nessuno strumentalizzi la

difficile situazione per fini di parte o per preoccupazioni di potere. I cristiani soprattutto vogliono dare il contributo deciso del proprio servizio, con una presenza coerente con i propri principi, competente, disinteressata e perseverante.

Il vigore richiesto per una fiduciosa ripresa di responsabilità non nasce se non dal rispetto e dall'amore per i valori costitutivi dell'uomo e della sua vita.

Qui i cristiani sono chiamati a intensificare il loro compito di evangelizzazione, per rivelare con l'annuncio chiaro la piena statura dell'uomo immagine inviolabile del Padre, redenta da Cristo Signore, dotata di ogni risorsa dello Spirito in della comunione e per la pace.

Dire e fare instancabilmente la verità di Dio sull'uomo significa rispondere a quel bisogno di certezze che tanta gente esprime con fiduciosa attesa anche alla Chiesa. Significa, inoltre, porre i fondamenti insostituibili per la speranza e trarre con sicurezza la forza per il rispetto dovuto ai primari diritti dell'uomo alla dignità che gli deve essere riconosciuta e tutelata fin dal concepimento nel seno materno, alla sicurezza necessaria alla sua vita personale all'esercizio delle proprie responsabilità alla libertà religiosa, alla famiglia, al lavoro, alla casa, alla speranza nel proprio futuro.

Questi valori umani e cri-

stiani devono poter ritrovare nella famiglia la loro collocazione più feconda e più promettente.

Non vogliamo qui riprendere — perché ben note e tuttora attuali — le considerazioni amare sulle strategie che hanno contribuito in questi anni a debilitare il ruolo dell'istituto familiare, fino a distruggerne a volte la natura stessa.

Riteniamo più opportuno, in questa circostanza, riconoscere che le risorse connaturali alla famiglia sono tuttora assai ricche e costituiscono sempre un grande patrimonio per la vita della società civile e della Chiesa.

Chiediamo per questo che si voglia riconsiderare i criteri politici, economici, sociali, giuridici e culturali, che possono assicurare i valori naturali e cristiani del matrimonio e sorreggono la famiglia nell'

(segue in ultima)

## Nuovi stanziamenti per il Belice

Dichiarazioni dell'on. Enzo Culicchia

ROMA — La delegazione della Valle del Belice composta dai Sindaci dei paesi terremotati è stata a Roma per sollecitare nuovi stanziamenti per la ricostruzione.

A tal fine si è incontrata con il Ministro dei LL.PP. on. Nicolazzi, con il sottosegretario alla Presidenza on. Bressani e con il sottosegretario per il Mezzogiorno on. Bassi.

Erano presenti agli incontri, oltre ai sindaci dei comuni terremotati capeggiati dall'on. Vito Bellafiore, sindaco di Santa Ninfa, il presidente dell'ARS, on. Michelangelo Russo, i sottosegretari ai LL.PP. ed alla Cassa per il Mezzogiorno, on. Giglia e Bassi, il vice presidente del governo regionale Carlo Giuliano, i rappresentanti dei gruppi politici all'Assemblea regionale siciliana (tra i quali il capogruppo del PCI Gioacchino Vizzini), i senatori Montalbano (PCI) e Parrino (PSDI), i deputati nazionali Pernice e Spataro (comunisti). Presenti anche gli esponenti della federazione sindacale unitaria della Sicilia, La porta, D'Aidone e Ballatore.

Il sottosegretario Bressani, Palazzo Chigi ha sottolineato, anzitutto, che il presidente del Consiglio Cossiga, per i derogabili impegni connessi con il suo imminente viaggio a Washington, si trovava nella impossibilità di partecipare alla riunione Bressani ha aggiunto che il primo ministro gli aveva conferito ampio mandato per esaminare il problema Belice con i sindaci ai quali porgeva il suo più cordiale saluto e la sua piena adesione in ordine alle richieste ed alle sollecitazioni dei rappresentanti delle popolazioni della Valle.

Cossiga, ha detto ancora il sottosegretario Bressani, conferma inoltre l'impegno di seguire con la massima attenzione e sollecitudine le questioni sul tappeto che riguardano il Belice.

Il rappresentante dell'esecutivo, al quale il presidente dell'ARS Russo aveva illustrato, in particolare, l'esigenza di varare il provvedimento per la rinascita socio-economica della Valle ha assicurato il sindaco che il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) sta mettendo a punto il «progetto speciale» relativo che dovrà essere predisposto con la collaborazione della Regione siciliana.

Assicurazioni analoghe ha fornito anche il sottosegretario

(segue in ultima)

**mobilificio  
cantù**

direzione per la sicilia  
rione palme tel. 23.485  
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Mercoledì 6 febbraio, ricorrendo il trigésimo dell'assassino del

Presidente  
on PIERSANTI MATTARELLA

alle ore 12 nella Chiesa di S. Lucia in Palermo  
sara celebrata una S. Messa di suffragio

Intervenga signor Sindaco

Vogliono buttare i pittori in mezzo a una strada

Nell'ambiente dei pittori trapanesi da alcuni giorni esiste un macontento generale. Se la notizia è fondata noi diciamo fin da ora che le preoccupazioni degli artisti trapanesi sono giustificate ed il loro invito ad interessarsi del problema va accolto in pieno. L'unica galleria d'arte (se così possiamo definirli) esistente a Trapani, quella di Palazzo Cavarretta che si affaccia sul corso Vittorio Emanuele fra non molto dovrebbe ospitare un centro meccanografico. E' chiaro che la notizia è trapelata nei corridoi di Palazzo d'Alì e quindi potrebbe non essere veritiera, ciononostante, tenendo conto che se tutti i permessi dei pittori trapanesi che vorrebbero utilizzare la sala d'esposizione sono stati drasticamente sospesi vuol dire che in pentola bolle qualcosa in que-

sta direzione. Noi ci opponiamo fermamente a che l'unica istanza di scambi culturali esistente a Trapani venga sottratta a quanti, e ce ne sono molti, usufruiscono dei piaceri della cultura e dell'arte. Del resto non è la prima volta che gli artisti, e quindi anche i pittori e gli estimatori trapanesi vengono defraudati, privati del luogo d'incontro pubblico indispensabile per gli scambi culturali. Alludiamo al ai galleria d'arte di via Garibaldi, ai proprietà della Provincia, da molto tempo ormai trasformata in aula scolastica. Quella senza dubbio aveva tutte le caratteristiche di galleria d'arte, più elegante, più spaziosa, più attrezzata, dotata di pannelli e luci sufficienti, eppure i pittori trapanesi se la sono vista portare via all'improvviso. Adesso corrono nuovamente il rischio di essere buttati in mezzo alla strada.

Giovanni Valfre, uno degli artisti trapanesi che con la sua pittura porta in alto il buon nome della nostra città nel campo dell'arte figurativa, è il più amareggiato di tutti. Ci ha detto che sicuramente Trapani è l'unica città d'Italia ad essere privata di una galleria d'arte degna di questo nome. A questo punto bisogna fare appello alla sensibilità di coloro i quali hanno avuto i nostri suffragi perché degnamente ci rappresentassero a Palazzo d'Alì. Per primo invitiamo l'assessore alla Cultura affinché intervenga prontamente a bloccare la questione, e, infine, se ormai è troppo tardi, invitiamo il nuovo sindaco Cesare Colbertaldo il quale lo abbiamo sempre notato a molte inaugurazioni di personali di pittura. Signor Sindaco ella nelle sue dichiarazioni programmatiche ha detto di non aspettarci miracoli della nuova amministrazione e crediamo che si riferisce a problemi di gran lunga più importanti di pochi metri quadrati. Vogliamo dunque dare una mano a questi numerosi artisti dei quali ella in molte occasioni ne ha elogiato le opere?

BALDO VIA

Un lettore ci segnala

Difendiamo il paesaggio ecologico del passato



Riceviamo e pubblichiamo

TRAPANI — Segnalo brevemente che, grazie alla lodevole opera dell'impresa Antonino Romano e C., una parte di Trapani ha riesumato il paesaggio ecologico del passato. Infatti chi transita lungo il litorale Nord, all'altezza dell'Hotel «Cavallino bianco» — la to mare — di fatto adibito a discarica — nota che il materiale vario, già ivi ammassato, è stato rimosso e portato altrove per cui è possibile tornare ad ammirare la vecchia tonnara dalle casette antiche, di fascino.

Pregherei, in attesa che l'intera fascia litoranea venga convenientemente sistemata ed adibita a «zona giardinosa», «camping» «relax» etc., di farne curare dai competenti organi comunali e statuali, nell'interesse del Trapanesi e del turismo, la salvaguardia nei recinti, guardrails e cartelli per evitare che l'incuria e la mancanza di civismo di pochi la riducano nuovamente in «zona malsana».

Al riguardo mi è gradito, altresì, ricordare che attende di essere recitato anche pure il tratto di litorale, esso pure ripulito, in località Pizzolungo, in cui sorge la stele di Anchi se, degna testimonianza del poema virgiliano.

GIOVANNI ETTARI

Ringraziamo il Signor Giovanni Ettari, per aver sottoposto alla nostra attenzione e all'opinione pubblica, uno dei più preoccupanti problemi che affliggono il nostro tormentato secolo XX, quale appunto quello ecologico. La nostra Trapani con i suoi incantevoli paesaggi non è immune da tale problema, perciò, facendo nostra la segnalazione del lettore Giovanni Ettari, giriamo la raccomandazione alla Provincia, al Comune di Trapani e comuni limitrofi affinché recprocamente collaborino in difesa del nostro patrimonio paesaggistico.

La finestra dell'agricoltore

Antiparassitari su misura per una agricoltura più razionale

Nel progresso, vantaggioso per tutti, di ogni settore agricolo la difesa antiparassitaria costituisce sempre un fattore determinante nell'assicurare la produzione delle piante coltivate e, di riflesso, il loro reddito. E' anche assai diffusa la certezza che la lotta con mezzi chimici ai parassiti sarà anche in futuro la base protettiva fondamentale contro ogni causa di malattia delle colture.

Nel contempo prosegue di pari passo l'evoluzione fitopatologica, fito-fittica, igienico-sanitaria e normativa per combattere i 480 fra parassiti e malattie, nelle varie specie e varietà, oggi conosciuti che prendono d'assalto le 17 principali colture italiane (melo, pero, pesco, ciliegio, mandorlo, vite, olivo, agrumi, pioppo, bietola, mais, frumento, patata, pomodoro, tabacco, fragola e pisello).

Quasi tutti gli antiparassitari, principalmente gli insetticidi e gli acaridi, oltre che combattere i parassiti cui sono rivolti, possono portare ad inconvenienti ed effetti negativi di vario tipo tecnico, per l'asuefazione o resistenza degli insetti ed acari dannosi (fitofagi) ad alcuni di essi, per la distruzione di insetti ed acari utili (ausiliari) e per il pas-

saggio di specie rare ed innocue e ricorrenti e dannose, e economico, per il crescente numero e costo dei trattamenti, sanitario, per il pericolo di residui sul raccolto e spesso per la elevata tossicità per uomini ed animali sia al momento dell'impiego degli antiparassitari stessi sia al momento del raccolto e del consumo dei prodotti.

Gli antiparassitari tuttavia sono sempre un arma preziosa, indispensabile, nelle mani degli agricoltori che deve però essere usata con ragione e responsabilità.

Nei ultimi quattro anni in Italia sono state fatte nuove esperienze per cercare di ridurre l'uso degli antiparassitari all'indispensabile, perfezionando le conoscenze dei cicli di sviluppo dei principali fitofagi e crittogame presenti nelle colture di maggiore produzione, cercando di rispettare e facendo affidamento sull'azione, anche se parziale, degli ausiliari, adottando trappole con attrattivi sessuali; introducendo prodotti inibitori della crescita e della metamorfosi, e rilevando per alcune crittogame (come ad esempio per la tricholothra delle pomacee) i fattori che provocano l'infezione in modo da evitare trattamento inutile e fuori tempo.

Sono state studiate le cosiddette «soglie di tolleranza» per rendere più appropriato l'uso dei prodotti contro i principali parassiti animali delle colture (insetti e acari) calcolando la percentuale degli organi colpiti (rami, foglie, germogli e frutti) che può essere tollerata dalla coltura senza danno economico, al di sotto di tali soglie il trattamento diviene inutile e dispendioso.

Questa forma di «lotta pilotata» è stata sperimentata soltanto in alcune zone, su pero, melo, vite e pesco, i primi risultati sono soltanto indicativi e prima di giungere a conclusioni adattabili genericamente su tutto il territorio (fatte salve naturalmente le diverse necessità derivanti dalle caratteristiche ambientali e culturali) occorrono esperienze più vaste, allargate ad altre regioni.

L'uso in Italia di antiparassitari, fatto principalmente se non esclusivamente negli impianti viticoli, è assai elevato, anche se l'incidenza sul costo di produzione e assorbita bene nell'economia dei costi globali. Ogni anno vengono consumate circa 165 mila tonnellate di antiparassitari, di cui circa 82 mila nel Mezzogiorno, 50 mila nell'Italia settentrionale e 32 mila nelle regioni centrali.

La regione che assorbe il più alto quantitativo di antiparassitari è la Puglia (22,7 per cento del totale nazionale), fanno seguito la Campania (9,7 per cento), il Lazio (8,7 per cento), l'Emilia Romagna (8,5 per cento), il Veneto (8,1 per cento), la Sicilia (7,8 per cento).

Nel complesso del paese i prodotti più usati sono quelli a base di zolfo e derivati (43,4 per cento), seguiti dai composti di rame (21,1 per cento) e dalle miscele di organici e inorganici (15 per cento). Nel Mezzogiorno è prevalente l'uso dello zolfo se derivati (55,5 per cento), nelle regioni dell'Italia centrale prevale l'uso dei composti di rame (44,2 per cento), nell'Italia settentrionale è prevalente l'uso degli organici (24,8 per cento) e delle miscele di organici e inorganici (17,6 per cento).

Da osservare anche che le miscele sono molto usate in Valle d'Aosta, nel Friuli Venezia Giulia, in Emilia Romagna, in Abruzzo, in Calabria e nelle isole. I massimi impieghi di zolfo e derivati si hanno in

VITTORIO LUCIANI (segue in ultima)

AD ALCAMO

La festa di Don Bosco

ALCAMO — In questi giorni nella Parrocchia «Anime Sante» di Alcamo si terrà la festa di Don Bosco - 1980, nel centenario della presenza dei Salesiani in Sicilia.

La festa di Don Bosco è così articolata. Festa di S. Francesco di Sales. Patrono dei Salesiani. Giornata dei Cooperatori - Don Roccasalva terrà la prima Conferenza annuale ai Cooperatori, agli amici e ai simpatizzanti dell'Opera. Quindi seguirà la Giornata del Suffragio. Giornata della Preghiera. La veglia di preghiera per la «Fedeltà dei Salesiani». Poi è prevista la Giornata dei Ragazzi (Scuole elementari). Seguirà la Festa liturgica di Don Bosco con S. Messa per i giovani, sportivi ed associati.

Altrei sarà celebrata la Giornata Penitenziale con celebrazioni comunitarie della Riconciliazione. Si avrà quindi la Giornata della Famiglia Salesiana incontro con rappresentanti della Famiglia Salesiana una Suora F.M.A., un Salesiano e una V.d.B.

Concluderà la Festa di Don Bosco la XVIII Settimana Sportiva Don Bosco 1980. Festa dei ragazzi e dei giovani dell'Oratorio e della città di Alcamo nella gioia di Cristo e nel nome di Don Bosco. Le specialità previste sono: Basket, minibasket, pingpong, calcio, caccia al tesoro cittadini. Il marcia della gioia all'insegna della fraternità. A tutti i partecipanti verrà dato un premio simbolico in ricordo della manifestazione. Ai primi di ogni gara e categoria, andranno coppe e medaglie.

VINCENZO DITTA

IL FARO

via orfane 27 - tel. 22023 91100 trapani

direttore responsabile antonio calcarà

stampato da arti grafiche corrao spa tel. 28324 - trapani

abbonam. annuo lire 5.000 c/c postale 7/3254

spedizione in abbon. postale gruppo 1/bis 70%

associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Positiva in provincia di Trapani l'annata turistica trascorsa

Le rilevazioni statistiche effettuate dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani per il periodo gennaio-novembre 1979 forniscono un consuntivo ormai quasi definitivo dell'andamento del turismo della provincia nel corrente anno, caratterizzato da punte di afflusso e da incrementi particolarmente positivi, sia in valore assoluto che in percentuale, rispetto all'andamento del settore nello scorso anno.

Negli esercizi alberghieri sono stati infatti registrati in totale, da gennaio a novembre 1979, 139.292 arrivi, contro i 126.703 dello stesso periodo, del 1978, con un incremento di 12.589 pari al 9,9 per cento, di cui 6.275 arrivi in più, pari al 16,4 per cento, si riferiscono agli arrivi degli italiani e 6.314 si riferiscono agli arrivi degli stranieri, con un incremento del 7,1 per cento rispetto allo stesso periodo gennaio-novembre 1978.

Le giornate di presenza complessivamente realizzate in corrispondenza dei predetti arrivi negli esercizi alberghieri della provincia, nello stesso periodo ammontano a 409.338 contro le 342.276 presenze del periodo gennaio-novembre '78, con un incremento di 67.112

presenze pari al 19,6 per cento.

Su tale dato complessivo di giornate presenza si ha una componente di 86.416 presenze riferite soltanto ai clienti stranieri, con un aumento di 21.079 presenze in più rispetto al gennaio-novembre 1978 pari al 32,3 per cento. La quota riferita agli italiani è di 322.972 presenze e comporta un incremento di 46.033 giornate, pari al 16,6 per cento, rispetto allo

Stella al merito sportivo a Giacomo Basciano

ROMA — La Giunta Esecutiva del CONI, nella sua sessione del 18-12-1979, ha deliberato di conferire la «Stella al merito sportivo» d'oro al sig. Giacomo Basciano Presidente del Comitato Provinciale di Trapani.

La cerimonia di consegna avrà luogo il 6-2-1980 al Foro Italoico e dopo, tutti i premiati, saranno ricevuti al Quirinale dal Capo dello Stato.

stesso periodo del 1978.

Dall'analisi, in corso di elaborazione, del movimento complessivo gennaio-dicembre, potrà evidenziarsi peraltro la nazionalità dei turisti stranieri che in maggior quantità sono affluiti nella provincia di Trapani, anche per effetto delle attività di promozione e di incentivazione svolte dalla Regione Siciliana con la collaborazione dell'EPT sia in Italia che all'estero, con l'apporto costruttivo degli operatori del settore.

Negli esercizi extraalberghieri, infine, fra i quali nella provincia di Trapani hanno assunto sempre maggiore incidenza i parchi di campeggio, le giornate di presenza sono state registrate per un totale di 63.201 pari al 34,9 per cento rispetto al corrispondente periodo gennaio-novembre '78.

I primi dati complessivi dell'annata turistica della provincia di Trapani confermano quindi, in sintesi, un ritmo di sviluppo ampiamente positivo, in tutte le varie componenti della ricettività, supportato dal processo di valorizzazione in corso del rilevante patrimonio di risorse, specialmente di beni culturali, di cui la provincia stessa è dotata.

Ne fa parte Baldo Via su nomina del Vescovo di Trapani

E' sorto l'Ufficio Diocesano delle comunicazioni sociali

TRAPANI — Con lettera del 15 dicembre 1979, S.E. il Vescovo di Trapani, Mons. Emanuele Romano ha creato l'Ufficio Diocesano delle Comunicazioni Sociali, che risulta così composto: Mons. Giuseppe Agosta (Delegato vescovile), Parr. Antonino Crociata (incaricato stampa), Parr. Michele Di Stefano (Teatro), Parr. Gaspare Gruppiso e Baldo Via (Cinema), Parr. Rosario La Puma (Radio). Oltre al nostro Baldo Via, socio del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani, dei laici fanno anche parte Renzo Vento, segretario provinciale della stampa, e Mario Serrano, esperto in diritto canonico.

Interessa gli autotrasportatori

Si porta a conoscenza degli Autotrasportatori che è stato pubblicato il D.M. n. 2853 del 19-12-1979, riguardante la seconda applicazione delle norme di sanatoria previste dall'art. 10 della Legge 18-10-1978 n. 525.

Le disposizioni riguardano la disponibilità per i trasportatori di ottenere una autorizzazione per il trasporto di cose per conto di terzi, senza vincoli o limiti di esercizio, per autocarri e relativi rimorchi o autoarticolati o veicoli isolati con portata utile superiore ai 70 q.li e con portata complessiva superiore ai 115 q.li, possono anche rappresentare istanza anche quei trasportatori che hanno avuto respinta la precedente istanza perché non completa della documentazione prevista dalla Legge.

I termini fissati dal nuovo D.M. scadono il 31-1-1980, le relative istanze vanno indirizzate all'Ufficio Provinciale della Motorizzazione Civile di Trapani.

CULLA

TRAPANI — Daniele Azzaro di Ettore e Graziella D'Amico, annuncia la sua venuta al mondo il 19 gennaio 1980 per aggiungersi agli altri 12 cuginetti e per la gioia di nonno Nino e nonna Franca.

## Le strenne Sperling & Kupfer

Un libro sotto l'albero, per i nostri cari e per noi: un libro da regalare e da regalarsi. Perché un buon libro è sempre un bel dono, un pensiero gradito. Basta saper scegliere. La Sperling e Kupfer ha pensato a tutte le esigenze e a tutte le età, per offrire un vasto catalogo nel quale spiccano successi di livello internazionale. Perché un libro è molte cose.

Un libro è avventura. *Scrupoli* di Judith Krantz, il best seller n. 1 negli USA, è la storia di una donna senza scrupoli che ha il coraggio di prendersi tutto ciò che vuole. *Ma naos* di Alberto Vazquez-Figueroa, dal quale è stato tratto l'omonimo film, è la storia avvincente e mozzafiato di tre uomini e una donna in fuga attraverso l'inferno verde dell'Amazzonia. E i romanzi di Kojak narrano le imprevedibili avventure poliziesche del celebre tenente, Terry Savalas, interprete della popolare serie televisiva. *La ragazza nel fiume*, *Requiem per un poliziotto*, *Il ricatto* e *La morte non è in una promozione*, tutti di Victor B. Miller.

Un libro è suspense: *Linea di sangue*, l'ultimo appassionante romanzo di Mister Best Seller, alias Sidney Sheldon, da cui è stato tratto il film omonimo, narra, attraverso pagine che tengono con il fiato sospeso, la lotta all'ultimo sangue che una giovane e bella ereditiera deve condurre per sopravvivere. *Meteor* di Edmund H. North e Franklin Coen, ispirato all'omonimo film, fa invece tremare il lettore al pensiero che la Terra possa venire distrutta dall'impatto con un meteorite largo più di dieci chilometri.

Un libro è attualità: attuali come i cent'anni di vita della lampadina. Da questo anniversario trae lo spunto *Edison l'uomo che ha fatto il futuro* di Ronald W. Clark, un'accuratissima biografia riccamente illustrata di questo inventore geniale, eclettico, eppure tanto criticato. Ma c'è anche l'attualità più cruda, quella della violenza dei giovani e il tema trattato da Sol Yurick in *I guerrieri della notte*, da cui è stato tratto l'omonimo film ambientato nei bassifondi di New York. E la triste attualità della droga: *La luna* di George Malko, tratto dall'omonimo film di Bernardo Bertolucci, ha come protagonisti un ragazzo drogato e affronta lo scottante tema dei difficili rapporti genitori-figli, che possono perfino giungere all'incesto.

Un libro è spettacolo. *La mia vita sulle punte* di Carla Fracci e Daniel e Dino Jarach, completamente illustrato con suggestive fotografie a colori, è la confessione della grande ballerina che svela i segreti per avvicinarsi, entrare e sfondare nell'affascinante campo della danza classica.

Un libro è sport. *I campioni raccontano i segreti del calcio*, di Willy Molco, Paolo Occhipinti, Aldo Patellani e Duiho Tasselli, ha raccolto per gli amanti di questo sport i trucchi, i segreti, i consigli dei supereroi della domenica, è bello come una bella partita di calcio ed è illustrato con fotografie eccezionali scelte tra migliaia. *Come far andar giù la pancia* di Jim Everroad affronta uno sport alla portata di tutti, la ginnastica quotidiana, e svela il segreto per essere sempre in forma e avere successo nella vita. *Alla portata* di tutti è anche la corsa. *Correre è bello* di Enrico Arcelli spiega tutti i benefici di questo

sport sempre più popolare.

Un libro è Natale. È Natale per tutti, anche per le future mamme, che troveranno in *Mamma di Bice* e *Nullo Cantaroni* una guida morale e psicologica per i difficili mesi della gravidanza. È Natale per tutti coloro che vogliono leggere un libro dolce e commovente. *Il campione* di Richard Woodley, dall'omonimo film di Franco Zeffirelli, la storia di un ragazzino e del suo papà campione.

Un libro è anche per non dimenticare. *Olocausto* di Gerald Green il libro più venduto nel 1979, e un grande best seller che tutti devono avere nella propria biblioteca.

Un libro è un'idea: un'idea per un bel regalo.

## Jaufré Rudel in una lirica del Carducci

Inspirato da una tragica avventura amorosa del XII secolo, narrata in un'antica biografia di Jaufré Rudel, il più famoso poeta provenzale del tempo, questo canto può definirsi la vera espressione dell'anima puramente e prevalentemente umana del Carducci. Qui vediamo il suo cuore tutto preso dal fondo drammatico del racconto dare ad esso un finissimo rilievo musicale e accogliere ciò che vi è di più puro nella poesia dell'amore.

Il superbo cantore di Saita cede il posto al cantore dell'amore infelice. La lirica promette sin dall'inizio con una mirabile forza descrittiva. Lo scenario è magnifico, la figura del trovatore balza ai nostri occhi con una nitidezza di colori e una vivacità di espressione veramente stupendi, egli appare anelante per la febbre

d'amore e con gli ultimi guizzi della sua fiamma disperata, concentrata negli occhi. Leggiamo «Dal Libano tremava e rosseggiava / sul mare la fresca mattina / da Cipro avanzando veleggiava / la nave crociata latina / A poppa di febbre anelante / sta il prence di Blaia Rudel. / e cerca col guardo natante / di Tripoli in alto il Castello».

Il principio è vicino e già il triste epilogo è prossimo, i fatti si succedono con rapidità. E mentre in vista della spiaggia asiatica risuona la nota canzone «Amore di terra lontana, / per voi tutto il core mi duola», la nave ammaina le vele, fermandosi finalmente dopo un lungo viaggio e lo scudiero Bertrando discende, si dirige al castello della contessa di Tripoli e così dice «Io vengo messaggio d'amore, / io

vengo messaggio di morte». È l'ultimo appello, il richiamo disperato di un'anima nobile che muore lentamente, è l'amore del generoso cantore tra stusasi in quella dello scudiero, è l'amore stroncato, la speranza delusa al suo sorgere come un radioso mattino offuscato nel suo pieno fulgore. «V'amò, vi cantò non veduta / ei viene e si muor».

In questi due versi, così semplici e così belli, palpita tutta la tragedia svoltasi nell'animo dell'innamorato Rudel. È una fiamma d'amore che si è immesitata nel giovane poeta e che lo consuma a poco a poco e lo uccide.

Dopo «v'amò» quel canto suona esaltazione e innalzamento dell'amore stesso e gioia per Melisenda, la bella e gentile contessa di Tripoli. Essa prova lo stesso grande amore che ha sentito il principe di Blaia, Rudel, e tutti e due ora s'amano veramente e profondamente per pochi istanti senza essersi mai prima eterni, ignorando l'uno chi sia l'altro, in una mirabile ideale congiunzione di due anime amanti. Alla notizia che il poeta fedele «si muor», vela il volto di un'ombra di tristezza, guardando a lungo lo scudiero, quasi misurando con lo sguardo, assorta, la grandezza e la bellezza di quell'amore, e accorre

«Giacea sotto un bel padiglione Giaufredo al cospetto del mare / in nota gentil di canzone / levava il supremo desir».

Al cospetto del mare limpido e calmo, quasi partecipe di quel sì grande dolore, sotto un bel padiglione giaceva Giaufredo che canta l'ultima sua canzone. Egli chiede, spirando sempre verso l'amore lontano, una grazia da Dio, quella di vedere la sua adorata Melisenda prima di morire. E la grazia gli viene concessa. Melisenda arriva in tempo per ascoltare le ultime parole del morente cantore e a lui, estatico, appare in tutta la sua fulgureggiante bellezza. «Si come a notte di maggio / la luna dai nuvoli fuora / diffonda il suo candido raggio / sul mondo che vegeta e odora».

Bella e potente la donna amata: la luna che con i suoi raggi dirada le tenebre della

notte, Melisenda che col suo aspetto dirada le tenebre addensatesi nell'animo dell'infelice cantore. Ma non è ancora tutto. Prima del bacio supremo, dell'unione di quelle due anime, il poeta domanda alla donna che cosa è mai la vita e lo chiede ora che presso a cogliere il frutto dell'amore si vede morire il frutto della vita.

E le dolenti parole, dopo la similitudine precedente di quel perduto chiarore lunare e la perdita dolcezza dell'anima che dopo finalmente ha preso la vista della donna amata o r ritrovata, acquistano un suono più dolente. E lo stesso Giaufredo sereno ma accorato risponde: «E l'ombra di un sogno fuggente / La favola breve è finita, / il vero immortale è l'amore». Nulla dunque, è per lui la vita, bella sì come un sogno, di un rapido sogno, appena vista, fuggita. La felicità gustata, l'amore goduto al limite stesso della vita ahimè troppo breve per questo poeta che l'assapora e muore!!!

La sola cosa vera, eterna, che vive al di là della morte è l'amore. Quanta tristezza in queste parole!!! Il canto si chiude con l'estremo saluto di un triplice bacio che Melisenda dà al morente poeta, unica ricompensa per una così grande infelicità. «La donna sul pallido amante / chinossi recandolo al seno / tre volte la bocca tremante / col bacio d'amore baciò».

Echeggia in questi versi il ricordo del dantesco «La bocca mi baciò tutto tremante», mentre le parole hanno un loro suono languido e lento, come l'ultima strofa che segue: «E il sole dal cielo sereno / calando ridente su l'onda / l'effusa di lei chioma bionda / sul morto poeta irraggiò».

Il quadro ci appare grandioso e il poeta morto, avvolto dai biondi capelli di Melisenda perché meglio risplenda così che quella morte non pare veramente più morte ma tramutato noi lo vediamo come in un sogno grande bello nell'espressione sublime di quel quadro di dolore. Anche il Petrarca, diremo concludendo, cantò nel «Trionfo d'Amore» Jaufré Rudel che usò la vela e il remo / a cercar sua morte».

VITO COSTA

### Un diabolico «thriller» per 4 mostri del rock americano

## Debutto cinematografico per gli scatenati «KISS»

Un allievo di Hitchcock, Gordon Hessler, ha messo al centro del suo film «Kiss Phantoms» i popolarissimi cantanti, realizzando una vicenda mozzafiato. Musica e cibernetica per una storia allucinante - I Kiss verranno in Italia

Il ritorno al successo del cinema americano, più che agli antichi magnati di Hollywood lo si deve al talento individuale di produttori indipendenti, a registi delle nuove leve e a scrittori che hanno abbandonato le vecchie formule narrative.

Il «caso» del regista Gordon Hessler non fa che confermare la regola. Egli, dopo essere stato a lungo assistente di Alfred Hitchcock e dopo aver realizzato alcuni film con discreto successo, ha colto al volo l'occasione offertagli di portare sullo schermo un singolare «thriller» intitolato «KISS Phantoms».

Ma ascoltiamo il regista Gordon Hessler, in Italia per seguire il lancio del suo «thriller», raccontarci come è arrivato a fare questo suo film di successo.

«Un giorno — esordisce Hessler — i produttori Hanna Barbera mi hanno interpellato per affidarmi la realizzazione di «KISS Phantoms». Mi dissero di avere visto i miei film precedenti e pensavano che potevo essere l'uomo adatto. Per la verità, la proposta, sulle prime, mi sembrò piuttosto sbalata. Io sono cresciuto alla scuola di Hitchcock, all'università del «thriller». Che senso aveva, pensai, offrirmi di fare un film con quei matti scatenati del complesso rock dei



Paul Stanley detto l'Amante Sexy, Ace Frehley detto lo Spaziale, Gene Simmons detto il Vampiro e Peter Dinklage detto il Gatto sono i quattro indoviatissimi componenti del gruppo rock americano KISS. Questo complesso ha fatto il suo esordio cinematografico nella maniera più originale cioè in un «thriller» intitolato «KISS Phantoms» diretto da uno degli allievi prediletti di Hitchcock, Gordon Hessler.

KISS? I produttori si resero conto della mia perplessità, ma prima di dare una risposta mi chiesero di leggere la sceneggiatura di Sherman e Buday.

«Una volta letta la sceneggiatura ha cambiato idea, visto che ha poi realizzato il film. Perché?»

«Perché Sherman e Buday avevano scritto uno dei «thriller» più incredibili che avessi mai letto. All'interno della vi-

ceda i KISS avrebbero agito come tali, cioè come quei cantanti che sono mentre gli svolgimenti narrativi possedevano una loro precisa autonomia. Il vero protagonista è uno scienziato che vuole servirsi dei KISS per provocare un disastro».

«Quindi i KISS nel film restano i KISS, quattro ragazzi mascherati che scatenano i loro fans?»

«Lo sono ma non in assoluto perché lo scienziato — servendosi della cibernetica — dopo averli rapiti vuole sostituirli con dei robots».

«Perché vuole «duplicare» i KISS in robots?»

«Per avere il dominio assoluto su dei personaggi simbolo, attraverso i quali esasperare lo spettacolo fino a trasformare gli spettatori in una folla bestialmente scatenata».

«Quindi non si tratta di un film musicale, in nessun senso».

«E', come ho già detto, un «thriller» all'interno del quale si muovono e cantano i KISS. Ma si tratta di un caso che siano i KISS. Poteva essere anche un altro complesso rock. Lo scienziato li ha scelti come vittime perché servendosi del loro modo di fare spettacolo può realizzare la sua spaventosa vendetta».

«Per caso «KISS Phantoms» inaugura un nuovo modo di fare del «thriller»?»

«Io mi accontento che sia un «thriller» che intessa giovani e non giovani».

### AL CAPITELLO

## Qualche parola su Luciano Sforza

Luciano Sforza dice di essere uno dei pochi milanesi a Palermo perché a Milano vi sono molti palermitani, egli scherzosamente afferma di essere uno Sforza e questo lo abbiamo visto in maniera inequivocabile sia nel mondo della meccanica, Lui Magnus Magister, che nella sua pittura d'effetti cromatici in cui lo spirito lombardo si fonde mirabilmente con quello siciliano.

Cosa ne viene fuori? Una miscellanea di colori oscuri che si unificano nella lucentezza mediterranea di un cromatismo di ampi colori.

La tavolozza di Sforza assume quindi il significato di un messaggio all'uomo, vuole dire difendiamo la bellezza del nostro paesaggio e della nostra natura.

Ecco il verde dei suoi alberi ed ecco il suo paesaggio, quasi fubesco, che è una poesia del creato dipinta con umiltà francescana.

Poi il critico Albano Rossi nella sua presentazione penetra e mette a nudo la tavolozza di Sforza. Lui altro lombardo palermitano, lui che capisce profondamente che significa essere lombardi in pittura e nel tempo siciliano.

Così, l'ultima scoperta pittorica del maestro Maurizio De Simone varca il Cenacolo degli artisti del Capitello! Ad mayora semper, ad meliora, ad optima!

ROSARIO VELARDI

## RITORNI

(A PIERSANTI MATTARELLA)

Ritorni da una città triste eppure indifferente. Sui muri tra poco il tuo nome sarà soffocato da festoni allegri così come gli uomini hanno soffocato il tuo anelito di giustizia. Sei morto, caro amico mio, per noi che abbiamo paura, per noi che sappiamo darti solo il nostro pianto. Ccsa potremo dire a lei che non ti vedrà tornare, a chi aspetterà invano il loro padre. Noi siamo poca cosa, noi crediamo come Te negli ideali.

LILIANA PATTI

Abbonatevi a

«IL FARO»

Telefono 22023

A Latina il 2 e 3 febbraio

# Le finali nazionali dei Giochi della Gioventù di corsa campestre

Latina ospiterà quest'anno il 23 febbraio la manifestazione nazionale della settima edizione dei Giochi della Gioventù di corsa campestre. La data di svolgimento della manifestazione è stata anticipata di due mesi rispetto al passato, soprattutto al fine di far sì che questa disciplina diventi preparatoria a tutta l'attività dei Giochi della Gioventù, senza peraltro interferire nel successivo sviluppo degli altri sport.

L'estrema semplicità organizzativa della corsa campestre e l'accessibilità da parte di chiunque, fanno ormai da anni di questa specialità il mezzo propagandistico migliore nel quadro dei Giochi della Gioventù. Anche quest'anno, infatti, varie centinaia di migliaia di giovani dai 6 ai 18 anni hanno dato vita in tutta Italia ad una grande quantità di gare a livello di istituto, di quartiere, di comune, di provincia, di distretto e di regione prima di pervenire alla spunta della fase nazionale di Latina.

I concorrenti saranno suddivisi in tre categorie (sono esclusi dalle finali i nati nel 1968): ragazzi 1965-67 allievi 1964-65, juniores 1961-63. Le distanze sulle quali si svolgeranno le gare conclusive sono le seguenti: ragazzi 2000, ragazze 1200, allievi 2500, allieve 1500.

juniores maschi 3000, juniores femmine 2000.

Anche a Latina la formula a squadre sarà abbinata alla prova individuale, come è ormai tradizione dei Giochi della Gioventù. Alla manifestazione nazionale sono stati infatti ammessi, oltre a tutti i vincitori delle finali regionali, anche le squadre — composte da tre concorrenti — risultate al primo posto nelle classifiche di ogni fase regionale. Anche nella fase nazionale, pertanto, verranno stilate classifiche individuali e classifiche a squadre. Tenuto conto che quando un vincitore individuale fa anche parte di una squadra prima classificata non si prevede di essa una sostituzione per l'ammissione alla fase nazionale, il numero massimo di concorrenti ammessi alle prove di Latina potrà essere di 80 ragazzi per categoria, per un totale di 480 finalisti nelle sei categorie.

La manifestazione di Latina si svolgerà con il seguente programma orario:

— sabato 2 febbraio, ore 15 e 30 (Stadio Comunale - piazzale Prampolini) Cerimonia di apertura.

— domenica 3 febbraio, ore 8.30 (Campo Scuola - via Botticelli) gare, ore 11.30 (Campo Scuola - via Botticelli) Cerimonia di chiusura.

# DALLE ALTRE PAGINE

## Stanziamanti per il Belice

(segue dalla prima)

rio on Bassi Vedremo, qui di seguito, quali saranno, nelle intenzioni del governo e linee direttrici del «progetto speciale».

E veniamo ai risultati dell'incontro con il ministro Nicolazzi. Dopo l'ampia relazione sullo «stato della ricostruzione» svolta da Vito Bellafiore e dal sindaco di Salemi Giuseppe Cascio, il ministro ha precisato che lo stanziamento che sarà fissato nel disegno di legge governativo ammonta a 380 miliardi di lire. La somma dovrebbe essere così ripartita: — 100 miliardi per il completamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

— Altri 100 miliardi per la ristrutturazione dei vecchi centri urbani, per l'edilizia economica e popolare al fine di assicurare un alloggio a tutti coloro che vivono ancora nelle baracche.

— Circa 180 miliardi per destinare ai contributi speciali per la ricostruzione ed il completamento delle case.

Nicolazzi ha anche precisato che l'ispettorato alle zone terremotate aveva indicato la somma di 550 miliardi complessivi. Ha però aggiunto che «alcuni miglioramenti» alle norme finanziarie potranno essere apportati al provvedimento sia nel corso del lavoro preparatorio che i sindaci svolgeranno nella giornata odierna in sede di coordinamento del testo insieme con il sottosegretario

rio Giglia, sia nella fase dell'attività legislativa. Questo — secondo quanto hanno fatto intendere i rappresentanti dell'esecutivo — potrebbe essere avviato davanti alla commissione senatoriale che potrebbe riunirsi in sede legislativa in maniera da evitare l'esame del provvedimento da parte dell'assemblea. Analoghi iter potrebbero dar luogo a Montecitorio.

La delegazione, che ha poi tenuto una conferenza stampa nella sede romana della Regione siciliana, non ha fatto minacce, non ha posto aut-aut, ma con compostezza ha fatto proposte reali alle quali chiede risposte reali, ammettendo di essere disposta ad accettare promesse elusive solo per poco tempo ancora. Poi si metterà alla testa dei centomila terremotati per guidarli in una altrettanto composta manifestazione di protesta dinanzi alla sede del governo centrale, là dove la «vergogna del Belice» potrà diventare vergogna dello Stato.

Dicetto sindaci, un parlamentare, quattro sindacalisti di tutti i colori politici — nessuno ha manifestato il proprio, e sta qui il civile decoro della loro amarezza — si sono sfogati per i dodici anni di attesa e del poco ottenuto, e poi hanno illustrato le loro proposte al governo presentate in una fitta serie di incontri iniziati il 31 ottobre dello scorso anno e continuati via via fino a giorni fa.

Tutti hanno detto qualcosa di doloroso. Vito Bellafiore, sindaco di S. Ninfa, Giuseppe Cascio, sindaco di Salemi, il senatore Giuseppe Montalbano, il sindacalista La Porta, Vincenzo Caronna, sindaco di Poggioreale, Biagio Migliore, sindaco di Montevago, Aldo Piscicotta, sindaco di Campo Reale, Giuseppe Di Stefano, e gli altri presenti. E tutti hanno messo da parte la rabbia, tuttavia criticando le lentezze del sistema, i limiti della burocrazia, la scarsa visione degli uomini politici.

Dal 1968 ad oggi per il Belice, ma in tre soluzioni che spaziano in un arco di dieci anni, sono stati stanziati 810 miliardi di meno di un terzo di quanto è stato assegnato nove anni dopo al Friuli (è stato detto senza polemica) in una unica soluzione. E, ciò nonostante, la ricostruzione è lentissima del sessantamila senzatetto, quarantamila vivono ancora in baracche di emergenza, ventimila in case popolari non ancora attrezzate, il patrimonio artistico è ignorato. Ma se la ricostruzione è parziale, fermanosi ancora al 30 per cento, più grave, perché non ancora iniziato, è il problema della ristrutturazione economica.

Di fronte a questa triste realtà, la delegazione ha chiesto — ed ha avuto promesse «soddisfacenti» — al governo un progetto di legge speciale per uno stanziamento di altri 800 miliardi, cifra limite per coprire la necessità di spesa dimostrata e già constatata a livello ministeriale.

Al governo tutti d'accordo la richiesta è giusta, anche se la copertura finanziaria non c'è. E alla delegazione è stato assicurato che il di sarà presto approvato.

La delegazione ha detto di essere «soddisfatta», almeno per l'impegno assunto. Se, però, entro due o tre Consigli dei ministri le parole resteranno tali, allora non si potrà più aspettare, e le popolazioni del Belice porteranno a Roma la «vergogna nazionale».

La preoccupazione è che una caduta del governo faccia slittare ulteriormente i tempi di approvazione dei provvedimenti.

L'on. Enzo Culicchia, sindaco di Partanna, non ne fa un mistero. «La pesante situazione politica — sottolinea Culicchia — aggrava la complessa e grave problematica del Belice. Infatti, le quasi certe dimissioni del governo di «regua»

e il conseguente blocco dell'attività legislativa del Parlamento non consentiranno l'approvazione del disegno di legge, fra l'altro non ancora presentato, di razionalizzazione e di rifinanziamento della ricostruzione del Belice non ha più bisogno di provvedimenti temporanei. E' necessario programmare, finanziare interamente la ricostruzione in tempi brevi».

Quindi, il secondo nodo da sciogliere è necessaria una sostanziale integrazione di natura finanziaria. I 380 miliardi previsti nel disegno di legge non sono sufficienti. Per portare a termine la ricostruzione è necessario portare ad 800 miliardi la previsione di spesa. Ed in ogni caso, è altrettanto necessario che abbiano termine gli assurdi ed inspiegabili ritardi dei ministri competenti nell'accreditamento dei fondi stanziati.

«Lo spreco più grosso nel Belice — non si stanca di ricordare l'on. Culicchia — è ormai costituito dai notevoli simili ritardi accumulati nell'opera di ricostruzione. Questo, oggi, è il vero scandalo del Belice».

Terzo nodo «L'attivazione del decreto amministrativo e manato», il 15 novembre scorso dal ministro Nicolazzi, dopo il determinante interessamento del presidente della Repubblica Pertini il decreto di adeguamento di finanziamenti ai nuovi prezzi imposti dalla inflazione non ha trovato, dopo oltre due mesi, alcuna applicazione per questioni di natura burocratica. Una circolare esplicativa o un aggiustamento del decreto stesso potrebbero renderlo immediatamente applicabile.

Infine, il quarto nodo. Nella Valle, dopo dodici anni dal terremoto, rimangono i problemi di fondo, legati alla mancanza di un programma di rilancio economico, all'angosciosa incertezza per un futuro che si allontana sempre di più. La delegazione siciliana a Roma ha chiesto che venga predisposto il collegamento con la Regione Siciliana un progetto speciale per il Belice nel settore dell'agricoltura o del turismo, un intervento sostanziale per una ricostruzione più generale, non limitata cioè ad una semplice ricostruzione delle case. Intervento che allieverebbe soltanto il dramma di una vita da baracche. «E' necessario quanto impellente — sottolinea Culicchia — un piano di ricostruzione economica che dia dignità di lavoratori ai cittadini di questi paesi stanchi di essere considerati semplici assistiti».

Il messaggio si conclude con un invito alla speranza, con la certezza che aprendosi a Dio l'uomo ha sempre la possibilità di ritrovare se stesso e la propria strada.

## Congresso regionale della DC

(segue dalla prima)

hanno ottenuto sette delegati. Salvatore Piazza è intervenuto per illustrare la posizione dei morotei e con un incisivo discorso si è imposto alla platea, che lo ha alla fine lungamente applaudito.

Piazza, dopo avere fatto un ricordo deferente di Piersanti Mattarella edell'Amico autorevole che, proprio nel nome di Moro, ci ha guidato in una singolare ed esaltante milizia politica all'interno della Democrazia Cristiana, ha svolto alcune considerazioni sulla situazione sociale e politica italiana e, quindi, sulla realtà siciliana.

Ha ribadito la validità della linea politica della solidarietà democratica, sostenuta dall'area Zac, ed ha riconfermato

piena solidarietà alla segreteria regionale.

Piazza si è poi augurato che la «scelta del buongoverno, compiuta e portata coraggiosamente avanti dal presidente Mattarella, venga confermata e sviluppatas ed ha rivolto ai comunisti «il pressante invito a non indebolire la solidarietà democratica attorno alle istituzioni».

L'esponente moroteo ha concluso citando un'affermazione di Mattarella, pronunciata al precedente congresso regionale del 1976: «A fronte delle «mancabili tentazioni corruttrici del potere il nostro deve essere esclusivamente spirito di servizio e nel servizio, alimentato da tensione ideale e dalla passione politica, deve trovare la sua ricompensa».

## I vescovi italiani ai cattolici e al Paese

(segue dalla prima)

esercizio della propria vocazione e delle proprie responsabilità.

Siamo lieti di poter constatare quanto sia promettente il risveglio di tante famiglie cristiane, alle quali prossimamente dedicheranno attenzione e premura la nostra Assemblea generale e il Sinodo generale dei vescovi.

Se il richiamo alla responsabilità e alla verità impegna tutti, noi ci permettiamo di dire rispettosamente a coloro che hanno particolari compiti nella vita sociale e politica del Paese e nell'attività legislativa, quanto potrà essere decisivo il loro impegno di probità e di disinteresse, e quanto bisogno abbia la gente della loro testimonianza.

Agli uomini di cultura, poi, particolarmente se ispirano la loro ricerca ai valori cristiani, segnaliamo l'urgenza dei loro qualificati contributi, soprattutto in vista di un più sicuro indirizzo da offrire per l'educazione delle nuove generazioni.

Il messaggio si conclude con un invito alla speranza, con la certezza che aprendosi a Dio l'uomo ha sempre la possibilità di ritrovare se stesso e la propria strada.

## La finestra dell'agricoltore

(segue dalla seconda)

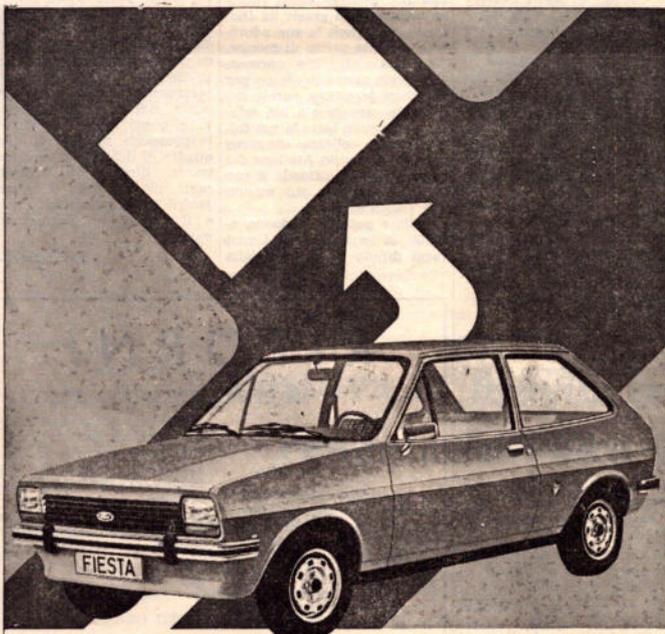
Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. I composti del rame sono usati in prevalenza in Umbria (49 per cento) e nel Lazio (59,4 per cento). Il solfato di ferro è usato particolarmente in Liguria e in Sicilia con percentuali sul consumo nazionale rispettivamente del 23,9 e del 19,3 per cento.

Ancora qualche dato sull'uso in Italia degli antiparassitari. La massima parte dello zolfo è distribuita allo stato di ventilato (circa 34 mila tonnellate) e greggio (oltre 17 mila tonnellate). Fra i composti del rame prevale l'uso del solfato di rame (21 mila tonnellate) ed il solfato di ferro 14 mila tonnellate). Fra gli anticiclogamici organici prevalgono nell'uso quelli a base di Zineb (8500 tonnellate), di Mancozeb (2400 tonnellate) e di Ziram (290 tonnellate). Tra le miscele di composti organici ed inorganici le più usate sono rame e Zineb (quasi 10 mila tonnellate), rame e Mancozeb (6 mila tonnellate), zolfo e Zineb (5 mila tonnellate).

laboratorio riparazioni radio televisori tv-color e apparecchiature elettroniche - antenne c.b.

### MARCO SURDO

Via Argenteria 59 - tel. 35744 - 91100 Trapani



# Ford Fiesta la strada del successo.

- o Scatto
- o Praticità
- o Economia
- o Grande spazio

Pronta consegna e assistenza da:

**MECCANICA MERIDIONALE TRAPANI**

Tradizione di forza e sicurezza

Concessionaria FORD - Via Archi - Tel. 24124/24813 TRAPANI